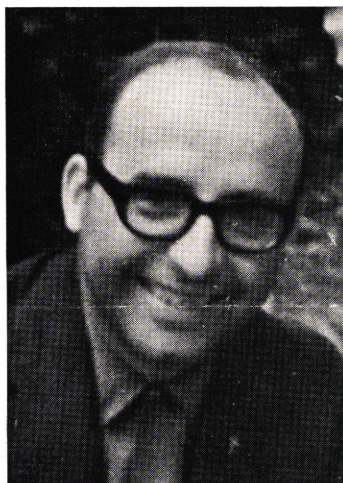


Ispettorìa «Sant'Alfonso M. De' Liguori»
Campo Grande - Mato Grosso

Campo Grande, 15 ottobre 1974

Carissimi Confratelli

Il 15 luglio di quest'anno, assistito amorevolmente dalla mamma, dai parenti e confratelli fra i quali l'ex Ispettore Guido Borra, moriva in Torino, colpito da un tumore maligno



Padre GIANDOMENICO DOMPÉ

Vicario Cooperatore della parrocchia di S. Antonio in Três Lagôas e Coadiutore Pastorale della forania. Aveva 40 anni di età, 22 di vita religiosa e 12 di sacerdozio.

A meno di un mese dal suo ritorno dall'Italia in visita ai parenti, lieto e disposto al lavoro, si manifestarono i primi sintomi del male. I medici e le Suore Salesiane della S. Casa di Três Lagôas gli prestarono ogni attenzione. Non notandosi miglioramento, fu trasportato prima ad Araçatuba e quindi a S. Paolo. I parenti appena saputo della malattia, solleccitarono il permesso del suo rientro in patria.

Sottoposto a un intervento chirurgico, a nulla valse: il tumore si era diffuso dallo stomaco all'intestino. Lasciato l'ospedale, Giandomenico, inconscio della gravità del suo stato, alimentava la dolce illusione di una rapida convalescenza e d'un vivo desiderio di ritornare al suo lavoro, alla sua mis-

sione di Trêslagôas. Ma altri erano i disegni di Dio. « Purificato da cinque mesi di sofferenza, scriveva la madre, presentì la fine della sua vita con quella calma soprannaturale che, per chi ritorna a Dio, è la più preziosa delle grazie, e per quelli che restano la più dolce delle consolazioni » (*S. Agostino*), e giorno per giorno il suo desiderio di ritornare al Mato Grosso si trasformò in una perfetta adesione alla volontà del Padre, offrendo la sua vita con piena conoscenza e serenità per la famiglia, per la missione del Mato Grosso e per le vocazioni.

« Don Giandomenico — scriveva Don Borra — seppe sopportare con animo fermo, senza lamenti, il suo calvario, assistito giorno e notte dalla madre con l'amore e dedizione di cui solo il cuore materno è capace, dal fratello e sorelle di cui una Suora, e dai parenti ». I Salesiani della Crocetta vicini alla sua residenza gli facevano frequenti visite e il neo-sacerdote argentino Franco Castellani, celebrando la S. Messa nella sua camera, gli dava il grande conforto di partecipare alla concelebrazione.

Presentando l'avvicinarsi della fine diceva: « Questa è la mia ultima Messa, Alleluja, Alleluja!... vado a raggiungere il papà e unirmi alla falange dei Salesiani », e fedele alla raccomandazione della madre di rispondere sempre Sì a qualunque chiamata del Signore, mormorava l'orazione di Gesù: « Ricevimi, Signore, nelle tue mani ». E il Signore venne al suo incontro la mattina del 15 luglio, primo anniversario della morte del padre.

La sepoltura ebbe luogo in Lequio Tanaro, paese d'origine della famiglia a circa 80 Km. da Torino. La Messa concelebrata da 13 sacerdoti, compreso il rappresentante del Mato Grosso, fu presieduta dall'Ispettore della Subalpina Don Mario Bava. Al Vangelo Don Guido Borra ricordò i tratti principali della vita del defunto, la sua vita missionaria, le sue sofferenze, e concluse dicendo: « La vocazione missionaria è sempre un dono di Dio e, se al sacrificio della famiglia e della patria, il giovane sacerdote sa offrire generosamente la sua vita di appena 40 anni, questo rappresenta un olocausto integrale. Non vi è amore maggiore che dar la vita per l'ideale, principalmente se questo ideale è il servizio del Signore ».

Don Giandomenico nacque a Torino il 13 gennaio 1934, figlio del Dr. Pier Giacomo Dompé e di Valeria Pagani « ottimi genitori e fervorosi Cooperatori Salesiani ». Il padre era stato uno dei medici dell'Oratorio di Valdocco, e aveva fatto della sua professione un vero sacerdozio, registrando a volte più di 30 visite nel giro di 24 ore. Quasi tutti gli anni accompagnava gli ammalati a Lourdes prestandosi per qualunque servizio. La madre seppe infondere nella famiglia quello « spirito di fede, di carità e di pietà che la fanno il primo indispensabile seminario della vocazione religiosa e sacerdotale dei figli ». Alla Vergine dei Pirenei i due sposi avevano manifestato la loro grande aspirazione: avere un figlio sacerdote!

Impegnati nell'educazione profondamente cristiana del figlio, affidarono Giandomenico alle scuole delle Suore Domenicane nella cui cappella ricevette a 6 anni la prima Comunione.

Nel 1945 entrò in contatto con i Salesiani, nel Collegio S. Giovanni Evangelista in Torino, passando poi a Valsalice. « La sua infanzia e adolescenza — scrive la madre — trascorse serena a fianco del fratello e delle due sorelline. Mostrava un carattere un po' timido. Serio e raccolto, rivelava fin da piccolo un lavoro interiore di meditazione e controllo. Incontrò grande facilità negli studi, figurando sempre nel quadro di onore. Solo una volta, nell'anno di 3° Liceo, ripeté gli esami. Non si scoraggiò però. La sua vocazione nacque al San Giovannino e si sviluppò sotto la guida di Don Grosso ».

Nel 1950 entrò nel Noviziato di Pinerolo sotto la saggia direzione di Don Carlo Boffa, del quale conserverà sempre un grato ricordo. In agosto accompagnò i genitori in pellegrinaggio a Lourdes, rimanendovi profondamente impressionato.

Il 16 agosto 1951 emise la sua prima professione religiosa. Terminati gli studi filosofici a Foglizzo, fece il tirocinio pratico nei collegi di Perosa Argentina e di Fossano, impegnato anche nell'opera dell'Oratorio festivo. Nell'ultimo anno di tirocinio sentì vivo l'ideale missionario. Il padre, saputo questo desiderio, scrisse: « Segui il tuo cammino e ti accompagni la benedizione di tuo padre che in cambio ti chiede preghiere. Prega per tua madre, prima ispiratrice della tua vocazione. La tua corrispondenza non lascerà di attrarre su noi la benedizione del Padre, la cui volontà abbiamo fatto programma della nostra vita ». Quando si congedò dal figlio che partiva per il Brasile aggiunse: « Mi rallegro per quello che mi fu detto: andremo alla casa del Signore. Con questa speranza in cuore continuiamo il nostro cammino. Qualunque sia il genere di vita, sia sempre per ognuno di noi una vera missione. Nell'unità dell'ideale l'unione della nostra famiglia continua per completarsi nella casa del Padre ».

Arrivò al Mato Grosso il 1° novembre, anniversario della morte dei Padri Fuchs e Sacilotti, uccisi dagli Xavantes nell'anno della sua nascita. Nel 1958 iniziò gli studi teologici nell'Istituto Pio XI concludendo con l'ordinazione sacerdotale l'8 dicembre 1961. Alla vigilia dell'ordinazione scriveva: « Nuovi doveri, obbligazioni, ma sono certo anche di nuove grazie e favori celesti. Sono contento e allegro e guardo al futuro con tranquillità. Il Signore è con me: chi contro di me? ».

I genitori da lontano accompagnavano il figlio con la preghiera.

Dal 1962 al '70 fu catechista zelante negli aspirantati di Lucelia, Aracatuba e Coxipò da Ponte.

Nel 1971 fu nominato Vicario Cooperatore della parrocchia di Três Lagoas. La parrocchia abbraccia un territorio immenso con una popolazione di 50 mila abitanti assistiti con una decina di cappelle, alcune distanti dalla parrocchia più di 100 Km.. Giandomenico incontrò nella parrocchia l'ambiente ideale per il suo lavoro apostolico. Vi fondò il gruppo degli Scout, partecipando attivamente alle escursioni e condividendo con i giovani la vita dell'accampamento, formandoli allo spirito comunitario.

Nel 1972 assunse la direzione del Ginnasio « Bom Jesùs » con più di mille alunni. Uno zelo speciale dedicò al piccolo club vocazionale. Riuniva i ragazzi, dava prelezioni, si interessava dei loro studi e difficoltà, avendo sempre una parola animatrice ed entusiasta. Trovava ancora tempo per attendere alle cappelle dei borghi e della zona rurale, impegnandosi nella costruzione di cappelle per la riunione dei fedeli. Prima che la malattia ponesse termine alla sua attività, ebbe la consolazione di vedere inaugurata la chiesa di Interlagos dedicata a Don Bosco.

« Nel disimpegno fedele e umile della sua missione — scrisse il Vescovo Dicesano Mons. Antonio Barbosa nel comunicare la morte — meritò subito la piena stima di tutti. Prova di ciò fu l'elezione che di lui fecero gli altri sacerdoti della regione come Coadiutore Regionale della Pastorale e loro rappresentante nel Consiglio Presbiteriale Diocesano, cariche che egli assunse con responsabilità ed esercitò con rara competenza ».

Don Giandomenico fu entusiasta dell'ideale salesiano. Preferì sempre l'Oratorio festivo, acquistando una chiara visione del grande bene che si può fare per mezzo di questa provvidenziale opera di Don Bosco.

Nel suo cammino non mancarono difficoltà; ma ebbe la difesa sicura nella devozione tenera e filiale alla Madonna. Cresciuto in una famiglia formata ai piedi della Vergine dei Pirenei, nutrì sempre una illimitata confidenza in Lei.

Con le parole del Vescovo Diocesano ecco riassunta la vita di Don Dompé: « Desideriamo additare a tutti come esempio la nobile figura del “fedele dispensatore dei misteri di Dio”, il Sac. Giandomenico Dompé. Nella sua rapida e luminosissima traiettoria nella Chiesa, dalla nascita all'ocaso, sia lui l'esempio di come si vive in santità tutti giorni della vita, nell'intimità della famiglia, nella professione cristiana e nell'apostolato ».

Al termine, desidero manifestare in nome dell'Ispettorìa, i più sinceri ringraziamenti ai Salesiani della Crocetta e di altre comunità, particolarmente a Don Guido Borra, per l'assistenza prestata al nostro confratello durante la sua lunga malattia.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Benché le sofferenze accettate con piena adesione alla volontà di Dio l'abbiano purificato dalle sue imperfezioni, non dimentichiamolo nelle nostre preghiere.

Un ricordo speciale anche per questa Ispettorìa e per il confratello in Don Bosco Santo.

DON GIUSEPPE CORAZZA
Vicario Ispettoriale

